



# “Incrementare la biodiversità si può”

*Ieri in ateneo il vernissage del progetto Dinamo*



TERMOLI. E' stato presentato ieri mattina, presso l'aula Adriatico della Facoltà di Ingegneria, in via Duca degli Abruzzi, il progetto dimostrativo Dinamo, 'Incremento della biodiversità a rischio di estinzione nelle aree agricole e seminaturali: un modello di gestione innovativo', sviluppato nell'ambito delle azioni sostenute a livello comunitario dallo strumento finanziario Life e promosso dall'Università del Molise, dalla Cia, dall'Enea e dall'Igeam. Obiettivo dello studio è incrementare e monitorare la biodiversità a rischio di estinzione nelle aree agricole e seminaturali del Basso Molise, scelto sia per l'alta incidenza delle aree rurali, che occupano oltre il 95% del territorio, sia per la ricchezza di zone ad elevato valore di biodiversità, come testimonia la presenza di 12 siti della Rete Natura 2000. A presentare il programma, dopo i saluti del rettore Giovanni Cannata, Davide Marino, di-

rettore del progetto Dinamo che durerà ben tre anni. La competizione per ottenere i finanziamenti ha impegnato il team, formato da una ventina di dottorandi, tutti molisani, per ben un anno e Dinamo, con un budget di 1 milione e 700 mila euro, è uno dei tre



progetti finanziati in tutt'Italia. "Dinamo vuole essere un modello dimostrativo dove aziende agricole, comuni e partner

scientifici costituiscono qualcosa che possa poi funzionare da solo e nel tempo - ha sottolineato Marino - Un modello

in cui le aziende agricole siano protagoniste della salvaguardia del territorio. Gli obiettivi sono rafforzare la rete ecologica, costruire un sistema di supporto alle decisioni e cercare di mettere in rete le imprese private col mondo scientifico e tecnico - rimarcando - la biodiversità solo nelle aree protette non è sufficiente. Queste ultime, come ad esempio i Sic, sono dei nodi di una rete ecologica che deve essere realizzata su tutto il territorio - concludendo - Bisogna salvaguardare l'ambiente anche al di fuori delle aree protette per questo lavoriamo sul collegamento tra i nodi che devono essere, necessariamente, messi in comunicazione".